Anno VI. TORINO; Giovedì 5 DICEMBRE 1872 Num. 337.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	15 —	0 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	15 —
Germania . . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 DICEMBRE 1872.

ITALIA

Genova, 4. — Scrive la *Gazzetta di Genova*:

Questa mane fu trovato cadavere nel proprio letto, colto da apoplessia fulminante, il marchese Domenico D'Oria Pamphily. Egli era giunto ieri sera in Genova col convoglio della ferrovia orientale.

Napoli, 3. — Il caldo straordinario, che dura da alcuni giorni nella nostra città, è cresciuto anche stamane. Nessuno ricorda qui di questa stagione una temperatura così alta. (*Giorn. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1093), del 9 novembre, che autorizza i comuni di Carreto e di Castel San Pietro della provincia di Roma ad assumere i nomi di *Cornelo* e di *Castel San Pietro Romano*.

2. **Un regio decreto** (n. 1094), del 1° novembre, che autorizza il comune di Olevano, provincia di Roma, ad assumere il nome di *Olevano Romano*.

3. **Decreto ministeriale** (n. 1101), del 29 novembre, che riguarda i segni caratteristici da imprimere sui nuovi biglietti da emettersi dalla Banca Romana.

4. **Decreto ministeriale** 19 novembre, per il quale è aperto il concorso per esame a 30 posti d'ingegnere-allievo nel regio corpo del Genio civile e determina le condizioni del concorso.

5. **Avviso** di concorso.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta pubblica del 4 dicembre.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Albasio, Arnozzi, Avondo, Barbaroux, Baruffi, Benintendi, Buniva, Ceresole, Corsi, Costa Della Trinità, Dupré, Favale, Ferraris, Ferrati, Galvagno, Gamba, Gay, Lanza, Lavini, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Meana, Nigra, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Payron, Rey, Riccardi, Robilant, Sambuy, San Martino, Sclopis, Silvetti, Stallo, Tasni, Trombotto, Vegezzi e Villa Tommaso.

La seduta è aperta alle ore 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 2.

Denominazione di vie.

La Commissione speciale propose che all'attuale *via dei Mercanti* diasi nome di via della *Cassa di risparmio* dall'istituto che testè vi trasferì la sua sede e la di cui esistenza giova ricordar sempre ed a tutti, e che al piccolo tratto di via che congiunge la piazza Lagrange a via del Valentino e che era intitolasi via *Bonelli*, diasi il nome di via *Guarini*, sia per onorare la memoria dell'illustre architetto che tanti monumenti del suo genio lasciò fra noi, sia per evitare ogni possibile equivoco colla via *Franco Bonelli* già Fornelletti.

Sclopis. Il cangiar di nome alle strade è sistema che poco si conforma alla conservazione delle tradizioni storiche della città e non dovrebbonsi mutare se non per circostanze eccezionali. A Firenze, ove d'uomini onorandi non fu mai difetto, le strade principali portano il nome stesso con cui secoli fa erano appellate; a Londra il puritanismo anglicano non cancellò dalle scritte delle sue i nomi che ricordano l'epoca in cui vi regnava il cattolicismo. La storia locale conservò le sue tradizioni, non fu perturbata. Altra ragione di andar a rilento in queste innovazioni sta nelle difficoltà che producono per le operazioni di catasto. Or si dice essere conveniente che si ricordi sempre la esistenza della Cassa di risparmio, che col mutar nome di via s'indichi dove quell'Istituto tiene la sua sede. E questa ragione reggerebbe ove esso s'impegnasse a rimaner eternamente nel sito che si preaccise. Ma questo non può pretendersi, onde ne verrà che tosto o tardi quel nome si avrà a rimutare di nuovo e non sarà certo un beneficio. I nomi delle vecchie strade non si hanno a mutare: alle strade che si vanno creando si riserbino i nomi di coloro cui vuolsi fare onoranza. E nella scelta di essi, per non vagare in campo senza limiti, atteniamoci a coloro cui questa terra fu patria. Il Guarini non è tra loro.

Pateri. E Commissione e Giunta concedono volentieri al conte Sclopis che gli inconvenienti da esso additati possano esistere ed aver anche un certo peso. Però, nel caso concreto, parve loro che sufficienti fossero le ragioni che consigliano i mutamenti proposti.

Il nome di via Mercanti non ha più significazione esatta; l'appellarla via della Cassa di risparmio ha invece significato preciso e può giovare per le ragioni che nella relazione compendiosamente si esposero. Tutti sanno che i corpi morali quando hanno acquistati stabili difficilmente induconsi ad alienarli e non è probabile che, dipartendosi dalla regola generale, possa quel benefico istituto che è la Cassa di risparmio mutare fra pochi anni la sua sede.

Quanto poi alla proposta di dar nome di Guarini alla via che or porta quello del Bonelli, essa fu adottata essenzialmente per togliere ogni equivoco ed ogni confusione coll'altra via che dicesi di Franco Bonelli: i regolamenti e le circolari ministeriali fanno ai Comuni obbligo preciso di evitare inconvenienti di tal fatta. Quel tratto di via si chiamò col nome della piazza attigua; ma quella piazza da più anni e per volere del Consiglio comunale s'intitolò al Lagrange, come la lunga strada che dalla piazza di S. Filippo vi mette capo.

Il nome del Guarini è a tutti noto e ben merita la sua fama e l'onoranza con cui lo si vuole ricordare.

Lavini appoggia la proposta della Giunta, ricordando come nella nostra città molti dei più cospicui stabilimenti vicino il loro nome alle strade in cui hanno sede: così havvi la via dell'Ospedale, del Soccorso, del Monte di Pietà, ecc.

La Cassa di risparmio si cercò una sede in luogo centrale, di agevole accesso a tutti e tale da presentare ogni possibile comodità a chi vi si voglia recare. Non è quindi probabile che l'abbia a rimutare fra breve. D'altronde l'indicazione che si propone servirà pure ad agevolare, ad estendere l'opera benefica dell'istituzione, ricordandola perennemente e costantemente a tutti. E questo è un vero beneficio, a fronte del quale non regge la proposta di mantenere il nome antico, nome che non ha più alcuna ragione di esistere.

Sindaco mette ai voti la proposta della Giunta conforme alle conclusioni della Commissione.

È approvata.

Legato Schioppo.

Questa pratica, riferentesi al pagamento della somma di L. 25,000 alla signora Schioppo, era stata rinviata affinchè ogni consigliere, consultando gli annessivi documenti, potesse in piena cognizione di causa deliberare se, a termini del testamento Bonafous, la domanda di pagamento del legato, giudizialmente inoltrata dalla signora Schioppo, si avesse ad accettare come proponeva la Giunta, oppure da respingere, come alcuni consiglieri sostenevano che si dovesse fare, lasciando ai tribunali la cura di sciogliere ogni dubbiezza.

Barbaroux. Allorchè per la prima volta si presentò la questione al Consiglio, essa non era talmente chiarita che non lasciasse adito a dubbi: ma questi non durarono dopo l'esame de' documenti messi in segreteria a disposizione de' consiglieri. Allo stato delle cose il Municipio deve pagare il legato e ciò senza chiedere la cauzione che gli si consigliava di pretendere in causa della sostituzione cui il signor Allemand ebbe a rinunziare. Se il Bonafous fosse stato francese, il legato sarebbe stato nullo e nella istituzione e nella sostituzione, stando alla lettera della legge. Ma occorre ben notare che nella di lei applicazione, nella giurisprudenza, lo si sarebbe mantenuto, ritenendolo come legato di usufrutto per la signora Schioppo e come legato di proprietà per l'Allemand.

Causa del sorgere di dubbi fu la rinunzia che quest'ultimo fece: potendo parere che la proprietà del legato dovesse cadere nell'erede, cioè nella città di Torino, e non in colei che consideravasi come usufruttuaria e non come proprietaria con obbligo di sostituzione. Ma anche questi dubbi dovettero svanire allorchè il sostituito con una seconda ed autentica rinunzia, dichiarò che la faceva all'unico scopo che la signora Schioppo potesse liberamente esigere l'ammontare del legato. Di fronte a questi fatti il Municipio non può assolutamente rifiutarsi al pagamento richiestogli.

Se il Bonafous si fosse invece considerato come italiano, e quale si professò sempre, avremmo avuto una disposizione di legge che pur proibisce la sostituzione, ma non colla severità della legge francese.

La sostituzione era infirmata, ma la instituzione a favore della signora Schioppo non poteva impugnarsi.

Quindi è che, qualsiasi ipotesi si abbracci, le conclusioni sostanziali non variano e che quindi i primitivi dubbi non possono più reggere. Fa perciò istanza perchè si adotti la proposta della Giunta pel pagamento senza malleveria.

Buniva non vuol entrare nel merito della questione, ma stima che il partito più prudente sia quello di rimettersene alla decisione dei tribunali.

Posto il caso che vincita la opinione, in cui chiari giureconsulti dichiararono di convenire, che alla signora Schioppo non spetti che il semplice diritto di usufruttuaria, ne verrebbe che la duplice rinunzia dell'Allemand in nulla muterebbe lo stato sostanziale della questione, dacchè non vale a mutare la condizione giuridica della signora Schioppo. E non conviene dimenticare che una rinunzia di proprietà non si può fare se non da chi acquistò preventivamente il dominio della cosa ceduta. Ora il signor Allemand che nulla acquistò, nulla poteva cedere. Come amministratori d'opera pia non possiamo transigere su interessi importanti, ed in questione che lo stesso consigliere Barbaroux dice poter essere dubbia: non trattasi di far litigio d'impegno, bensì di avere dai tribunali una decisione che salvi la nostra responsabilità.

Barbaroux dichiarò invece ed esplicitamente che non vedeva più ragione di dubbio: se la menoma dubbiezza esistesse ancora non esiterebbe a stare col cons. Buniva. Già disse che la giurisprudenza francese tempera la severità della legge in riguardo alle sostituzioni, sempre quando il legato possa rivestire carattere di lascito usufruttuario. Le esplicite rinunzie dell'Allemand tolsero di mezzo ogni possibilità di dubitare ancora.

Lavini. Se in lui rimanesse dubbiezza cercherebbe ogni modo di non ledere con una rinunzia i diritti che il Municipio potesse vantare. Ma dopo attento studio della questione, deve convenire nell'opinione espressa dal consigliere Barbaroux, meno sulla questione se il Bonafous si dovesse tenere per italiano o considerare come francese; questione prettamente legale ed assai grave, sulla quale il Consiglio comunale non può essere chiamato a dar voto. Sta in fatti che senza le rinunzie del signor Allemand, il Municipio di Torino, e per esso la Direzione dell'Istituto Bonafous, non potrebbe invocare il Codice italiano, che infirmando la sostituzione lascierebbe sussistere la instituzione di legato in favore della signora Schioppo: e non potrebbe nemmanco invocare il Codice francese, dappoichè la giurisprudenza stabilì che considerinsi come lasciti d'usufrutto il maggior numero di legati con sostituzione.

La rinunzia fu fatta per agevolare alla signora Schioppo il modo di ottenere il pagamento del legato. Questo si dichiarò in termini categorici e quindi il Municipio non avrebbe alcuna fondata speranza di trionfare in un litigio. Gli Istituti di beneficenza poi hanno grande interesse di non esporsi a contestazioni giudiziarie, specialmente nei casi, qual è il presente, in cui tratterebbesi di lesinare per piccola somma a danno di persona che ebbe stretti vincoli di parentela col benefattore che di cospicua somma fece erede la città nostra.

Buniva. La pratica è irta di difficoltà legali. Sonvi due rinunzie: la prima pura e semplice deve profittare all'erede, cioè alla città di Torino; dopo questa poteva il signor Allemand farne una seconda in diverso senso? E può il Consiglio sciogliere simile questione? Sarebbe imprudente il troncarla e non lasciarne ai soli tribunali la soluzione. La giurisprudenza francese e la nostra non variano, in quanto considerisi come di usufrutto semplice la prima vocazione: ma conviene dimostrare come l'Allemand potesse rinunziare a quello che non ha potuto mai acquistare. Si osserva che amministrativamente abbiamo interesse e quasi dovere di transigere: in questioni *de meo et de tuo* questa stregua è incerta e d'altronde non possiamo esser tacciati d'ingratitudine se ci adoperiamo a difendere gl'interessi d'un Istituto che tutto deve al Bonafous. Non trattasi di violare le sacre volontà d'un insigne benefattore, ma bensì di conoscere quali esse sieno realmente state.

Nel caso concreto poi havvi altra ragione di attendere la decisione dei tribunali ed è che la lite fu iniziata dalla signora Schioppo e non dal Municipio.

Barbaroux. Non essendo intervenuto atto di accettazione od opposizione il sig. Allemand avrà pieno diritto di suffragare la prima rinunzia con una seconda più esplicita: le deliberazioni del Consiglio non pregiudicano affatto i diritti che esso potesse accampare contro la signora Schioppo in ragione del legato. Insta perchè si adottino le conclusioni della Giunta.

Sclopis ammette che non si possa provvedere amministrativamente in questione giudiziaria. Ma il caso presente è caso anormale. Le due rinunzie dell'Allemand non si contraddicono, anzi sono due atti che a vicenda si completano e che hanno un unico scopo, quello di favorire la signora Schioppo. Non vi ha convenienza alcuna ad aspettare le deliberazioni dei tribunali, tanto più dacchè si ebbe il parere di egregi consulenti legali la cui autorità morale non è da meno di quella dei magistrati.

Oytana espone il dubbio che in forza della legge dell'agosto 1862 sulle Opere pie debbasi ricorrere all'Amministrazione provinciale per avere il consenso di sostenere la lite e chiede che in tal senso si faccia una rappresentanza.

Ferraris. La legge impone l'obbligo di ottenere questo assenso quando trattasi di iniziare una lite ma non quando trattasi di sostenere una lite promossa da terzi contro l'Opera pia.

Nel caso presente l'istituto Bonafous non è attore, ma convenuto, e debbasi decidere se debba contestare la lite oppure cedere. Per ciò e finchè non si tratti di alienazione non occorrono consensi nè rappresentanze, il cui risultato più certo sarebbe quello di mettere l'amministrazione del Municipio in mano della Deputazione provinciale.

Sindaco mette ai voti la deliberazione della Giunta pel pagamento alla signora Schioppo del legato di 25 mila lire lasciatole da Carlo A. Bonafous.

Buniva e *Ceresole* dichiarano astenersi dal voto.

Il Consiglio approva le conclusioni della Giunta.

Bilancio 1873 — *Spese straordinarie.*

Segue la discussione della categoria VI, *Lavori pubblici.*

Rey crede che il Consiglio comunale, nel consentire alla formazione d'una nuova piazza d'Armi, abbia ceduto al riflesso che una gran Società costruttrice avrebbe offerta cospicua somma per l'area della piazza antica e procacciati così i mezzi di procedere senza oberare le finanze municipali. Chiede quindi a qual punto trovinsi le trattative per la vendita della piazza antica ora che trovasi stanziata in bilancio la somma di 650m lire per la formazione della piazza nuova.

Sindaco. Deliberò il Consiglio che questa nuova piazza si formasse e che quando fosse pressochè compiuta e si potesse calcolare con qualche probabilità il giorno in cui sarebbe possibile il consegnarla alle autorità militari, s'iniziasse l'asta pubblica per quella parte della piazza antica che deve vendersi in un lotto solo. Più tardi ed a seconda delle circostanze e delle offerte metterebbonsi all'asta tutti i lotti della parte dell'area destinata a villini. Così stando le cose, non era il caso di venire a trattative, nè v'era modo di procacciarsi in anticipo il prezzo de'terreni da porsi poi in vendita.

Rey suppone che il Consiglio intendesse che non si procedesse a formazione della piazza nuova se non dopo aver ottenuta la certezza di vendere, a conveniente prezzo, la metà dell'antica. In tal supposto avrebbero dovuto continuare le trattative.

Sindaco non poteva operare contro le deliberazioni del Consiglio il quale dichiarò che l'alienazione dei lotti si facesse all'asta e non altrimenti. Ora è assolutamente impossibile lo aprire un'asta finchè non si sia con certezza quale sia l'epoca in cui si troverà disponibile l'area che si vuol alienare. E questa certezza non si avrà se non quando la piazza nuova sarà compiuta. I capitalisti e la Società che fecero offerte le rinnoveranno allora: ma allo stato delle cose non era possibile nè promuovere, nè accettare trattative.

Rey. Se non vi fu deliberazione formale in quel senso, vi fu eccitamento.

Sindaco. Può darsi che siasi voluto fare ma è certissimo che il Consiglio dimostrò col suo voto di non averne tenuto conto.

Agodino. Si avverti anzi esplicitamente che il Governo non cederebbe la piazza anticasinchè non avesse a sua libera disposizione una piazza nuova. È impossibile il trattare della alienazione d'un'area prima di avere acquistata la facoltà di disporne.

La categoria VI è approvata in L. 2,735,600.

Categoria VII. — *Istruzione pubblica.*

Robilant lamenta che le scuole elementari della borgata di Sassi trovinsi in locali di condizioni poco felici, dacchè, per disdetta del proprietario non si potè più avere il locale in cui negli anni scorsi tenevansi queste scuole. Ora si riducono in una casa villereccia, mutando in classe maschile un'antica stalla di pessime condizioni igieniche. I locali essendo tramezzati, non può più bastare come per l'ad-

---

(159) (Vedi n. 336)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXVII (*Seguito*).

Così dicendo, il ministro si alzò, volse le spalle al camino e stette piantato, le mani dietro il dorso, in attitudine di chi ascolta con interesse, ma con piena tranquillità di spirito.

Benda si levò pure in piedi e posando una mano sul marmo della caminiera, si curvò un pochino verso il suo ascoltatore, come per parlare più confidenzialmente e per dare più importanza alle sue parole.

— Vuolsi adunque che il Governo di Napoleone prema con tutta la sua possa sopra il nostro, affine di ottenere, se non esplicitamente, almeno col fatto, rivocato un famoso ordine del giorno del nostro Parlamento, il quale fu ispirato da Cavour e da lui voluto appunto come guarentigia de' suoi intendimenti avvenire e come norma, punto fisso, meta della condotta politica dell'Italia.

Il ministro, dando alla sua volpina fisonomia l'espressione più ingenua che aveva, interruppe, mostrando di non comprendere:

— Scusi; a quale ordine del giorno vuol Ella alludere?

Fece uno dei suoi sogghigni maliziosi e soggiunse, levando in su i suoi occhiali d'oro:

— Il Cavour ne ha fatti votar tanti al Parlamento!

Francesco rispose un po' seccamente:

— Parlo del più importante riguardo alla politica interna, e questo, mi pare non ci possa cader dubbio neanche, è quello che proclamò unica futura capitale d'Italia la città di Roma.

Il ministro tolse le mani di dietro e sollevandole sino all'altezza del naso, si mise a contemplarne le unghie, poi le cacciò tuttedue in saccoccia.

— Ah ah! disse. Certo... Siamo d'accordo... Quello è importantissimo... Ed a Lei dunque apprendono che la Francia ci vuol costringere a rivocarlo..... a tenerlo come non avvenuto?... Di vero una conoscenza anche superficiale delle condizioni dell'impero francese può far nascere simili sospetti... L'imperatore trovasi fra i rossi che spingono alla repubblica... e i neri che hanno una grande influenza sulle masse campagnuole, i quali non sognano che restaurazioni reazionarie, con una borghesia che tollera il Governo attuale solo perchè le dà un po' di sicurezza, e non fa che rimpiangere il parlamentarismo orleanese. È in uno stato di equilibrio instabile... e bisogna che cerchi il suo punto d'appoggio ora qua ora là... I moderati gli sono insufficienti... dei rossi non può fidarsi; per disgrazia i neri, che lo hanno aiutato a reprimere la rivolta, non quelli che gli tornano meglio utili. Quindi l'obbligo in lui d'avere per essi dei riguardi, quindi facilissimo l'immaginare che egli sia per dar loro qualche gran soddisfazione, qualche prova positiva della sua gratitudine, qualche pegno della sua consequenza a loro riguardo... La prolungata occupazione di Roma è un atto di questo genere..... Ma Napoleone III, bisogna pur ricordarlo, è, volere o non volere, un uomo del progresso, un figliuolo della rivoluzione... è in Francia, per dir tutto, il più vero amico e forse il solo vero che abbia l'Italia.... senza contare che il suo interesse medesimo.... ed egli è pure uomo da capirlo più e prima d'ogni altro.... perchè la qualità di avveduto politico, quanto meno, nessuno glie la può negare.... il suo interesse medesimo, dico, è di avere ai suoi fianchi un'Italia forte, riconoscente, ben costituita, e, se così posso dire, secolarizzata.... cioè tolta affatto, non che al dominio, all'influenza di quel sacerdozio politico che necessariamente sarà sempre fautore del così detto legittimismo; quindi mentre egli si trova costretto ad accarezzare il partito nero.... ad addormentarlo, avrà pur sempre l'util suo a sorvegliarlo d'influenza e di potere a ferirlo.... ma quando possa farlo sul sicuro.... e ridurlo impotente a fargli male.... Ella capirà che in questa direzione l'interesse dell'Italia s'incontra col suo, e possiamo camminare affatto di conserva.

Francesco Benda capì che con questo lungo ed avvolto discorso, il ministro voleva ottenere tranquilliati i sospetti, evitando pur tuttavia di rispondere categoricamente: onde, risoluto di porlo fra l'uscio e il muro, riprese col medesimo accento di prima:

— Le informazioni che mi furono comunicate sono esplicite e precise, e dicono di positivi patti che a questo riguardo si sarebbero già stretti e sarebbero per istringersi fra i due governi.

— Cospetto! esclamò l'uomo di governo sorridendo a fior di labbra. Dei segreti diplomatici, niente meno! Or bene li apprenda anche a me, di grazia. Quali sarebbero questi patti?

Benda rispose vibrato, guardando fisso il ministro:

— Che si stabilirebbe definitivamente la capitale a Firenze, e si assumerebbe l'obbligo di non toccar Roma.

Il ministro non mostrò la menoma sensazione, nè anche di stupore; fece un nuovo sogghigno, levò le mani di tasca, si aggiustò gli occhiali sul naso, e poi tornò a porsele di dietro, tenendo separate le falde dell'abito.

— Ci siamo! disse freddamente. È questo il gran terrore dei buoni Torinesi. Sa che quando si teme una cosa, la si vede duppertutto. Ma non avrei creduto che questo spavento dei proprietarii di casa mi venisse innanzi formolato da un uomo di senno come Lei.

Francesco arrossì alquanto, si drizzò della persona con mossa fiera e rispose dignitosamente risentito:

— Signore; non è il timore d'un proprietario di casa che io le manifesto, ma quello d'un italiano, che vede in ciò un danno gravissimo ed un pericolo terribile per la sua patria. Sì, Torino si sgomenta di queste voci, ma non solamente per interesse municipale. Sarebbe disposta a far sacrificio di sè, quando con esso assicurasse la prosperità e la potenza della patria comune; ma di certo non è disposta a lasciarsi tranquillamente rovinare, quando il suo danno sia minore il danno d'Italia e il vantaggio soltanto di un più accorto municipalismo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

dietro l'opera di un maestro e di una maestra; sicchè loro aiuti e ne viene una spesa. Infelicissima è poi la giacitura della casa, poichè è attigua all'osteria donde non possono certamente venire buoni esempi ai fanciulli, specialmente nella stagione estiva quando essa è frequentata da brigate più che gioviali.

E così viene a mancare l'educazione senza di cui l'istruzione non è un bene, ma un danno. Non farà specifiche proposte, solo desidererebbe sapere se chi sovrintende alla pubblica istruzione conosca queste condizioni delle scuole di Sassi, se abbia possibilità di ripararvi ed in qual termine.

Vorrebbe ancora sapere quale sia il motivo per cui il sussidio concesso alla Stazione agraria figuri nel bilancio di spese straordinarie, mentre è istituto permanente, che gode dalla Provincia concorsi fissi e non temporari e che dal Municipio ebbe una specie di affrancazione.

Riccardi rammenta come da molti anni chieda che si costruiscano per le scuole appositi edifizi e come abbia già dimostrato che anche finanziariamente il Municipio vi troverebbe il suo tornaconto. Cita la scuola costruitasi a Pozzo di Strada ed asserisce che si ricavò un'economia annua di circa L. 1500, trovando il danaro impiegato al 10 0/0. Nei sobborghi e nelle borgate è difficilissimo ed il più delle volte impossibile trovar locali adatti per scuole, ed a questo male non vi sarà mai rimedio finchè il Consiglio non si convinca della necessità di un radicale provvedimento.

Favale. La Commissione del bilancio trovò la cifra di 8000 lire per sussidio alla Stazione agraria nella parte straordinaria e non ravvisò l'utilità di modificare la situazione del bilancio mutandole posto.

Del resto, è a notarsi che nè Commissione, nè Consiglio trovansi abbastanza illuminati sulle condizioni di quella stazione, e che quindi non devono togliere la precarietà del sussidio finchè da precise e documentate relazioni non consta loro che l'istituzione opera, progredisce e realmente giova.

Robilant ringrazia il relatore del bilancio delle spiegazioni date ed esprime la speranza che il Consiglio terrà buon conto e buona memoria delle parole dell'assessore Riccardi. Non fa proposta che tocchi alla finanza, perchè convinto che le spese non devonsi proporre e votare per sorpresa; però propone al Consiglio di accettare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, riconoscendo la necessità di « collocare in locali più convenienti le scuole « di Sassi, passa all'ordine del giorno. »

Malvano osserva che l'adozione di questo ordine del giorno pregiudicherebbe una massima, definirebbe una questione che non si conosce, dacchè pochi consiglieri possono conoscere il vero stato delle scuole di Sassi. Lo stesso lodevolissimo sistema di non proporre all'impensata voti finanziari può con buon frutto applicarsi ai voti di massima.

Robilant. L'asserzione dell'assessore, che ben conosce quelle scuole, poteva forse bastare al Consiglio, ma su tale argomento egli non insisterà più oltre, e ritira il suo ordine del giorno, perchè contro ogni sua volontà non s'abbia a supporre che implichi biasimo all'assessore.

Riccardi protesta averlo tenuto piuttosto come un incoraggiamento a perseverare nella sua proposta di addivenire a costruzione di scuole.

Sindaco a richiesta del consigliere Robilant dichiara che studierà il modo di portare in luogo più conveniente le scuole della borgata di Sassi.

Ferrati. La Stazione agraria non diede finora segno alcuno di vita attiva ed è necessario esprimere francamente il desiderio di ottenere sovr'essa precise informazioni e di sperimentare quanto valga l'indirizzo che le fu dato. Si stanziò una somma di sussidio coll'idea di avere annualmente qualche vantaggio per la popolazione agricola: sono scorsi tre anni e finora non trovammo che inerzia ed un indirizzo così latente che ci fu impossibile conoscere cosa e fin dove sia efficace la istituzione. Per queste ragioni è utilissimo mantenere nella parte straordinaria, fra gli stanziamenti precarii, il sussidio concesso. Dalle relazioni che si sottoporranno si giudicherà se esso devasi iscrivere nel bilancio ordinario, fra le spese permanenti.

Bunico nota che il recente cangiamento del direttore della Stazione influirà forse sull'indirizzo di essa.

Sindaco dichiara che si farà premura di chiedere ampie e sollecite relazioni. Annunzia quindi che la Giunta deliberò in sua seduta d'oggi di proporre al Consiglio di concorrere alla richiesta fatta dalla Direzione del Collegio internazionale allo scopo di ottenere che pel 1873 le si dia ancora il sussidio di 5000 lire come si praticò negli anni scorsi.

Benintendi anzichè combattere la proposta combatte come irregolare il sistema che si chieda sussidio proprio al momento in cui si discute il bilancio, onde quasi tutti i consiglieri dovrebbero votare senza precisa cognizione di causa. Importerebbe sapere come quel Collegio regoli i suoi bilanci, come tenga i proprii conti, quanti allievi trovinsi in esso, ecc. Ma senza queste ed altre simili nozioni indispensabili non è possibile il formarsi concetto della utilità o meno di concedere sussidii.

Sindaco. Quest'osservazione non dovrebbe essere stata suggerita da diffidenza contro la Giunta. La relazione di essa solo oggi fu formulata e si presenta perchè la richiesta venne sporta assai tardi; e chi la presentò non prevedeva che in quest'anno la discussione del bilancio volgesse così celermente al fine. Non è questione nuova, dacchè non trattasi di accordare sussidio non mai concesso, ma bensì di prolungare un sussidio che da cinque anni si paga; tuttavolta, ove lo si voglia, si potrà rinviare alla Commissione del bilancio l'esame della proposta, studiando il modo che il Consiglio possa essere in tempo utile ancora chiamato a dare sovr'essa il suo voto.

Riccardi. La domanda non fu presentata troppo tardi, ma si sopraseduto dal deliberare finchè non la si corredò di ogni desiderabile documento in appoggio. Da ciò venne il ritardo.

Benintendi protesta di non aver mai inteso dare il menomo biasimo alla Giunta: la critica da lui fatta risale a coloro che chiedono sussidi e li chiedono quando le discussioni già incominciate non possono sempre lasciar campo a studiare ed esaurire ogni argomento. Chiede che si riavii dopo la votazione del bilancio la accennata proposta di sussidio.

Riccardi consente.

Villa Tommaso non combatte la proposta e ne che l'istituto dà buone speranze, ma nota che è contro l'interesse dell'istituto stesso il venire ogni anno, e proprio all'ultimo momento, a chiedere sussidi, continuando ad abbandonarsi al caso, senza fare giusto calcolo sulle proprie forze e nell'eterna lusinga che ai danni di poco regolata amministrazione debbano costantemente bastare i centesimi. Conviene che esso bene esamini la sua condizione o prenda provvedimenti radicali che lo tolgano da queste necessità. Appoggia la proposta sospensiva chiedendo che intanto raccolgansi tutti i maggiori dati sulle condizioni di quel collegio onde trovare i provvedimenti che valgano a svincolare l'Amministrazione dall'obbligo di riparare a persistenti mali.

Riccardi. L'istituzione sorta per iniziativa del Ministero degli esteri e mercè oblazioni, s'impiantò in via sperimentale. Incontrò dapprima difficoltà infinite, ma poco a poco quasi tutte le superò e crebbe. Ha speranza di prosperare sovratutto dacchè per le recenti politiche commozioni meno frequentati sono gli istituti di tal genere che trovansi in Francia. Le richieste di sussidii sono il risultato di questo periodo di formazione in cui dati certi ed immutabili non si possono avere. I documenti richiesti dai peopinanti furono tutti presentati e trovansi a disposizione dei consiglieri.

Galvagno ammette il rinvio con riserbo della somma, purchè si ripresenti la pratica prima della chiusura della discussione del bilancio.

Benintendi. Si rinvii alla Commissione del bilancio.

Sindaco. La Commissione del bilancio se riferirà; intanto rimarrà sospesa la votazione della categoria.

Categoria VIII. — *Culti e cimiteri.*

Bunico crede che sia esagerata la cifra di 92 mila lire per costruzione di arcate nel Camposanto.

Arcozzi-Masino. La somma si riferisce alle spese della seconda ampliazione compresa nel progetto generale d'ingrandimento del Campo Santo e già approvato. La somma stanziata non fu spesa ad un tratto, ma si procedette man mano che se ne manifestava il bisogno. Dapprima si spesero 80 mila lire per un muro di cinta dal lato che fronteggia la strada del Parco, onde fornire nuova area per le concessioni trentennarie che sono quelle che danno maggior provento alle finanze comunali. Ma non si fecero arcate nè edicole, essendosi deliberato di non costrurle se prima non fossero esaurite tutte le arcate preesistenti. Nel 1869 questo accadde, e si costruissero 16 nuove arcate. L'anno scorso ne trovavansene più e convenne costrurre altre 18 arcate. Per sopperire al bisogno si stanziano queste somme che in definitiva non sono a fondo perduto, ma rientrano a poco a poco nelle casse municipali ed anzi portano con loro un certo utile dacchè, col sistema di fabbricazione che si adottò, le arcate si vendono sempre più di quello che costano. In Torino, ove la religione de' morti è così generale e vivace, nessuno farà mai appunto di inutili e codeste spese.

La Categoria VIII è approvata in lire 93,500.

Categoria IX. — *Spese diverse.*

Avondo. Per l'inaugurazione del monumento Cavour che si annunzia come probabile pel giugno del 1873 si stanziarono 25,000 lire, e in nulla intende combattere la proposta. Intanto suo è unicamente di ricordare come in un angolo del cortile del palazzo Carignano giaccia negletta la statua di Vittorio Emanuele 1°, lavoro del Gaggini e dono del Re al Municipio. Ora che quel palazzo sta per passare al Governo sarebbe urgente il portare quella statua in qualche pubblica piazza. Si limita a fare un eccitamento senza proposta di stanziar spese che potrebbero salire ad 8 o 10 mila lire.

Sindaco. Si studierà, anzi già si studiò la questione, ma si abbandonò per i molti dispareri che s'erano sollevati nella scelta della località. Il problema sarà di bel nuovo sottoposto alla Commissione.

Agodino. Quella statua doveva essere collocata sul piano dello scalone del palazzo Carignano, ma quando giunse il disegno non potevasi più modificare e non si poté allogare in quel sito. Allora si pensò di portarla davanti alla Gran Madre di Dio, tempio lunalzato appunto per ricordare il ritorno ne' suoi Stati di re Vittorio Emanuele I. Ma s'incontrarono molte difficoltà, sia perchè in quella località vi è grande affluenza e passaggio di veicoli, onde lo spazio non è mai soverchio, sia perchè in quella bassura e con un vasto orizzonte per isfondo, sarebbesi dovuto portare la statua su troppo grande mole.

Vi fu chi propose di collocarla in alto della gradinata da un lato, in attesa che qualche altra statua si avesse per porle al lato opposto. Sarebbesi risparmiata la spesa del piedestallo: ma non piacque il progetto. La statua rappresenta Vittorio Emanuele I in abito regale: pareva che significasse far egli atto di impero in luogo ove non potea averne, e d'altra parte non si poteva facilmente ammettere che altra statua di egual genere si avesse un di a trovare, per la simmetria. Nell'impossibilità di un accordo si abbandonarono gli studi; il problema non è di facile soluzione, ma pure importa, anzi urge il risolverlo. La statua fu donata dal Re ed il Municipio accettandola si pose in impegno di collocarla in pubblica piazza; il vedere che non se ne tien conto fa cattivo senso. Si ripiglino dunque gli studi e vedasi se posto migliore si trovi di quello che ne' primi tentativi fu considerato come il migliore, anzi l'unico accettabile.

Benintendi rammenta essere necessario che si presenti prima del finir del mese la relazione per la distribuzione di sussidii alle opere pie.

Sindaco. Sarà presentata fra otto giorni. La Commissione delle Opere pie già si radunò, ma convenne chiedere alcuni documenti e notizie che già vennero comunicate.

La categoria IX è approvata in L. 459,860.

Categoria X. — *Spese speciali straordinarie.*

È approvata senza discussione in L. 14,500.

Bilancio attivo. — Entrate ordinarie.

Categ. I. — *Rendite disponibili*, L. 980,877.

Categoria II. — *Rendite patrimoniali*, L. 1,224,846.

Categoria III. — *Concorso di altri Comuni nelle spese ordinarie*, L. 12,900.

Categoria IV. — *Proventi ordinari diversi*, L. 161,729.

Sono approvate senza discussione.

Categ. V. — *Tasse e tributi*, L. 1,163,225.

Cervesole crede che la tassa delle vetture e domestici debba produrre più che le 70[m]. lire presunte: attribuisce la deficienza da lui supposta all'infedeltà delle consegne che con severe indagini si dovrebbe cercare di far scomparire.

Noli afferma che quando questa tassa esigevasi per conto del Governo non dava prodotto maggiore di quello indicatosi. Si fecero e si fanno indagini, ma tuttavia le contravvenzioni accertate furono pochissime e non vi ha probabilità che questo provento possa aumentarsi ancora.

Oytana appoggia la proposta notando come le ricerche possano essere più facili mediante le schede di censimento.

Sindaco. Nello stesso modo in cui volse ogni cura a che i ruoli riescissero completi, così farà praticare diligenti indagini in merito alle consegne, ma non crede che sia possibile l'ottenere aumento di prodotto, se non si muta la tariffa. Finchè tale proposta non si faccia deve rimanere in preventivo la somma che i calcoli sul prodotto del 1872 dimostrarono più prossima al vero.

Cervesole non intende proporre ora aumento di tariffa, ma solo di invitare ad indagini per iscoprire le infedeltà di consegne che crede esistano realmente ed in non piccolo numero. Non è giusto che uno paghi ed altri no.

La categoria è approvata.

Categ. VI. — Contabilità speciali, L. 432,674.

Benintendi invita il Sindaco a far sì che il Demanio, così sollecito nell'esigere le imposte, paghi a sua volta la quota di rimborso per la manutenzione del selciato, per la quale dal 1864 in poi non pagò più un centesimo. Se non consente, si proceda contro di lui come contro a qualsiasi altro debitore moroso.

Sindaco. Tra il Demanio ed il Municipio esistono conti arretrati, e forse si fa assegno che la risultanza di essi basti al rimborso dovuto per il selciato. In ogni modo si appurerà il fatto e si provvederà come converrà.

La categoria è approvata.

Entrate straordinarie. — Categoria I.

Rey chiede spiegazioni sulla cifra indicante il provento presunto da alienazioni di stabili.

Sindaco. Essa rappresenta la quota che preventivamente si potè calcolare, dacchè da circostanze imprevedibili dipende il prodotto che se ne ritrarrà nell'annata. Certo non si può calcolare che tutto si possa vendere, nè che tutto il venduto venga immediatamente pagato.

Favale. In totale gli stabili da alienarsi daranno la somma di 3 milioni e 800 mila lire, che s'incasseranno solo a diverse scadenze; ma ad ogni modo si potrà fare assegno sulle lire 978 mila inscritte in bilancio per vendita stabili; già si è alienata la Saliera per 70 mila lire, i Molini delle catene per L. 184,500, i giardini dei Ripari per L. 180,000; è all'ordine del giorno l'alienazione del palazzo delle Finanze per il quale si ha un'offerta di L. 650 mila; cosicchè anche indipendentemente dalla alienazione dei terreni di Piazza d'Armi e del Moschino, si avrà abbondantemente da far fronte alle spese stanziate.

Rey ritorna sulla questione dei terreni di Piazza d'Armi e ripete che era necessario assicurarsi le offerte delle Società costruttrici che potevano offerire vantaggi reali. Intanto si rimane nel vago, nulla si sa di preciso ed a spese fatte corriamo rischio di trovarci in dubbio del quando ci potremo rimborsare.

Sindaco risponde ringraziando che si faccia eccitamento alle Società di concorrere ad acquisti, e ripete che è possibile il precisare con certezza matematica, come il consigliere Rey vorrebbe, le epoche in cui le alienazioni saranno possibili. Tutto quello che si può fare si è di sollecitarle.

La categoria è approvata in L. 2,023,008.

Categoria II. — *Contabilità speciali eventuali* L. 14,500.

È approvata.

Essendo così esaurita la discussione del bilancio 1873, meno pochi articoli rimasti in sospeso, la seduta è sciolta alle 10 1/2.

Oggetto di valore ritrovato. — Un giovane operaio della tipografia Favale, ha ritrovato ieri sera un braccialetto di valore. Chi l'ha perduto rivolgasi alla segreteria del giornale e ne avrà restituzione dietro le spiegazioni necessarie.

Teatri. — Ieri sera grande affluenza di spettatori al Vittorio Emanuele ed al Gerbino per la beneficiata della prima ballerina assoluta signora Elvira Salvioni, e dell'attore Zoppetti.

Gli applausi e le chiamate ai due artisti sono stati vivi ed insistenti, come belli ed eleganti sono stati i fiori e le ghirlande donati alla Salvioni, dai rappresentanti il corpo di ballo e da alcuni amatori della Dea Tersicore.

Dei nuovi *passi a due* ha *furoreggiato* il serio; quello in carattere il pubblico lo ha trovato poco ungherese ed ha applaudito senza averne voglia, ma per un atto di delicatezza verso l'egregia seratante.

Al Gerbino, delle quattro produzioni ha trovato oppositori la parodia del *Rabagas*, scritta appositamente per lo Zoppetti; ma in complesso si è passata una serata deliziosissima.

Anche la serata del brillante Tamberlani all'Alfieri è riuscita bellissima; applaudito il simpatico attore specialmente nella parodia del *Ruy-Blas* di Mario Leoni e regalato di un mazzo di fiori.

Il pubblico vi era molto più numeroso del solito.

La sera del 2 si è aperta la grande stagione teatrale del San Carlo di Napoli col *Don Carlos* di Verdi, messo in scena dallo autore.

Teatro affollatissimo. Aspettativa immensa. Verdi fu chiamato fuori una trentina di volte. L'esecuzione fu stupenda e la messa in scena oltremodo splendida.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 dicembre 1872.

Tettoni Rinaldo Augusto, d'anni 20, di Torino, studente — Mazzuri Giovanni, id. 74, di Varzo (Domodossola), specchiaio — Colombatto Carlo, id. 68, di Avigliana, cantoniere — Debenedetto Secondo, id. 29, di Monforte (Alba), cuoco — Garrone Cornelia, id. 22, di Bonzo — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 dicembre 1872

Maschi 10, femmine 16 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 dicembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	729,6	+ 6,7	7,0	97	15° 19'	S O d.	copert.
9 ant.	721,6	+ 7,2	6,5	88	15° 19'	S O d.	copert.
12 m.	721,5	+ 8,9	6,9	81	15° 21'	calma	copert.
3 pom.	722,4	+10,4	7,9	78	15° 20'	calma	ser.
9 pom.	723,7	+ 9,0	7,1	62	15° 20'	calma	ser.
	724,8	+ 7,7	6,9	67	15° 19'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 6,4, massima + 10,6

Acqua cadua mill. 25,9

Minima della notte del 5 + 5,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 dicembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 45 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto 4 56

Nascere della **Luna** 0 13 sera

Passaggio al meridiano, ore 5 50 sera

Tramonto, ore 11 8 sera

Giorno della Luna 6°.

BOZZETTI AMERICANI.

(Nostra corrispondenza).

I.

Le elezioni del 1872 a Nuova-York.

Nuova-York, 6 novembre 1872.

Ieri ebbero luogo in tutti gli Stati della Unione le elezioni pel Presidente, per i membri del Congresso scaduti d'ufficio, ed in molti Stati per i membri delle rispettive Assemblee. In Nuova-York il giorno fu anche più solenne, poichè dovevasi pure eleggere il nuovo Mayor (Sindaco), molti dei consiglieri municipali e molti giudici.

Anni sono era questa una giornata di crisi, di subbugli, e non passava mai senza risse e colpi di revolver; sicchè fu di meraviglia generale la calma colla quale tutto si passò ieri.

Sin dalle prime ore del mattino gli elettori affluivano alle sale elettorali con ordine, senza attruppamenti, e questo regolare andamento di cose durò sino alla mezzanotte. Ciò che è poi anche più rimarchevole è l'esservi stati pochissimi arresti di persone, che tentassero di replicare il loro voto in un distretto diverso da quello cui appartenevano e nel quale già avevano votato, mentre negli anni precedenti gli arresti per siffatta causa potevano ascendere a migliaia.

Sul fare della notte quando il telegrafo cominciò a comunicare i risultati sino allora potutisi rilevare nei diversi centri, il pubblico assiono affollò davanti ai principali alberghi, che qui servono di pubblico ritrovo, come i *caffè* da noi, e davanti agli uffizi dei più noti giornali, ad aspettare che venisse la mezzanotte delle notizie.

E qui è veramente da ammirarsi l'iniziativa e la buona volontà con cui i giornali fecero fronte al desiderio popolare.

Il *New-York Herald* fece erigere un alto palco che venne illuminato con luce di calcio perchè potesse leggervisi a distanze di 4 o 500 passi quanto vi veniva affisso a lettere cubitali.

Di minuto in minuto i suoi corrispondenti gli mandavano telegrammi indicanti la situazione rilevata dallo spoglio e, di minuto in minuto, tali notizie venivano trascritte sul palco illuminato, d'onde una folla di circa 10 mila persone ne veniva ad un tempo edotta.

Il *New-York Times* fece anche meglio e non più sfarzo. E ben aveva ragione di prendersi questo spasso, mentre esso solo aveva fin dallo scorso anno combattuta la candidatura di Greeley, e sostenuta a spada tratta, Ercole solo contro l'Unione tutta, quella di Grant, ed ora vedeva coronati i suoi sforzi con una imponente maggioranza per questi.

Preso in affitto un locale facente fronte al più grande albergo, il « Fifth Avenue Hotel » e vi stabilì un ufficio telegrafico ed una specie di lanterna magica a luce elettrica. Di mano in mano che i dispacci arrivavano, venivano trascritti sulla lente e proiettati con questa in grande scala, di ingrandimento sulla parete della casa posta in fronte, su cui era distesa un'immensa tela bianca. Vedete ingegnosa applicazione del noto giocattolo! Nella piazza sottostante era un'immensa folla, forse 30 mila persone, che stava così godendosi le primizie dei resoconti inviati telegraficamente da tutte le parti dell'Unione allo intraprendente giornale della metropoli.

E qui si potè vedere di quanto favore godesse Grant, chè ad ogni notizia di risultato a lui favorevole, tutta quella immensa folla scoppiava in applausi. Quando venne il dispaccio « Grant ha 100,000 voti di maggioranza in Pensilvania » fu un vero delirio, un gettare di cappelli in aria, un chiasso da far stordire. E pei telegrammi annunzianti vittoria di Greeley fischi in tutta la linea, mentre poi negli intervalli (appena di qualche secondo) fra i dispacci veniva fuori qualche caricatura sul povero sconfitto che faceva scompisciare dalle risa tutto quel pubblico plaudente.

Sulle undici di sera tale era la successione di buone notizie per la elezione di Grant, tale la maggioranza di voti da lui riportata sul povero Greeley che la sua vittoria potevasi ritenere certa. — Allora un bel fuoco di artifizio fu incendiato dall'ufficio del giornale e la folla cominciò a dissiparsi benchè la pubblicazione dei telegrammi durasse sino alla mezzanotte.

Con tutto ciò non un disordine, non una disgrazia, non un *policeman* più del solito. Oh! benedetta flemma della razza sassone!

B. Oloap.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente Biancheri.

Seduta del 3 dicembre.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura di alcune proposte d'iniziativa parlamentare ammesse alla lettura dal Comitato privato.

L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero della guerra per il 1873.

La discussione generale è aperta.

Merizzi spiega le ragioni per cui darà il suo voto negativo a questo bilancio. Si dichiara favorevole agli stanziamenti per le fondazioni, non per la guerra. Non vuole che si spenda più di quanto si esige. Diversamente, come si potrà far fronte alle spese eccessive che vuol fare il ministro della guerra? Impossibile aumentare le tasse, impossibile ricorrere a un imprestito; bisogna dunque limitare le spese secondo i mezzi disponibili.

Ricotti (ministro della guerra) conviene che non si debba spendere oltre il possibile. Avverte però che l'Italia spende per il bilancio della guerra due terzi meno della Francia e della Germania, proporzionatamente alle forze rispettive.

Dice che già si è visto obbligato ad evitare alcune spese che pure erano necessarie; maggiori eliminazioni non sarebbero possibili senza che le nostre forze militari ne risentissero un danno effettivo.

Farini (relatore) è contrario alle idee dell'on. Merizzi, benchè sia del suo partito, appoggia le opinioni espresse dal ministro.

Merizzi insiste.

Lanza (pres. del Consiglio). Se è necessario l'esercito, occorre provvedervi; che non sia necessario non è sostenibile.

Prova che il bilancio della guerra non è più grosso di quello dei lavori pubblici, mentre l'uno e l'altro in proporzione coi redditi delle tasse.

Rudini sostiene la necessità dell'esercito e delle spese occorrenti a renderlo forte.

Domanda spiegazioni sullo stato della fabbricazione dei 300 mila fucili di nuovo modello, della nuova artiglieria da campagna e sulle fortificazioni della Spezia.

Merizzi ricorda che il Ministero Lanza venne al potere promettendo riduzioni sul bilancio della guerra. Si pronunzia favorevole alle spese produttive; ma non considera come tali quelle del bilancio della guerra.

Lanza (presidente del Consiglio) fa avvertire che dopo la formazione del suo Ministero siamo venuti a Roma: per questo fatto è cresciuta la popolazione e l'importanza dello Stato; ciò legittima la maggiore spesa per l'esercito.

Farini (relatore) dimostra che delle economie se ne sono fatte anche troppe; in dieci anni il bilancio della guerra fu ridotto da 300 a 170 milioni.

Raccomanda l'approvazione del bilancio senza riduzioni, anche perchè s'incoraggi il ministro a chiedere alla Camera i mezzi necessarii a svolgere i suoi concetti militari per il miglioramento dell'esercito.

Righi parla sulla questione delle servitù militari nella periferia delle fortificazioni di Peschiera.

Vorrebbe che si accordassero dei compensi per i danni del sottosuolo.

Giani è contrario all'attuazione di questa idea, cui si oppone la legge del 1859.

Soggiunge alcune considerazioni sulla necessità di spendere per l'esercito. Ricorda che la Germania era armata avanti la guerra, e consegnì la vittoria. Vuole che l'esercito sia messo in grado di difendere il paese.

Asproni si dichiara contrario agli eserciti permanenti.

Ricotti (ministro) rispondendo all'onor. Rudinì, dice che dei fucili di nuovo modello ne abbiamo già 25 mila, ed alla fine dell'anno ne avremo 85 mila. Nel 1873 se ne fabbricheranno 100 mila, ed altrettanti nel 1874.

Delle 60 batterie, munite di nuovi cannoni, se ne avranno 13 nel prossimo aprile. Nell'anno 1874 la fonderia italiana darà i cannoni di grosso calibro.

Quanto alle fortificazioni della Spezia, ragioni di contabilità impediscono di fare tutte le spese votate.

Dice essere sospesa la questione delle servitù militari di Peschiera.

La discussione generale è chiusa e si passa a quella dei capitoli.

Si approvano senza osservazioni i primi tre capitoli.

Nel capitolo 4°, Esercito, il Ministero propone la cifra di L. 77,442,680.

La Commissione la riduce a L. 77,077,040.

Farini (relatore) espone i motivi per cui la Commissione ha proposta questa riduzione.

Ricotti (ministro) dà spiegazioni e mantiene lo stanziamento proposto.

Farini (relatore) aderisce alla proposta ministeriale, che è approvata.

Solamit-Boda presenta la relazione sui provvedimenti relativi ai danneggiati dalle inondazioni.

Presidente annunzia che questo progetto sarà messo nell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Lacava presenta due relazioni.

Si torna al bilancio della guerra, e si ap-

provano i capitoli dal 5 al 16 inclusive.

Farini (relatore) dice che la cifra inscritta al cap. 17, materiale d'artiglieria, abbraccia le armi che vengono passate ai corpi armati dipendenti dal Ministero dell'interno, e le polveri per il personale delle gabelle.

Chiede che il ministro della guerra, d'accordo coi suoi colleghi, studi il modo di aggravare della spesa relativa i bilanci degli altri Ministeri a cui spetta.

Ricotti (ministro) accetta l'invito fattogli dal relatore.

Lanza (ministro dell'interno) dà alcune spiegazioni in proposito.

Il capitolo 17 è approvato.

Si approvano con poche osservazioni tutti i capitoli successivi fino all'ultimo del bilancio.

La seduta è levata alle ore 5. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 3 *dicembre* (*mattina*).

Un foglio di ieri sera asserisce che probabilmente, nella settimana prossima, venga discusso alla Camera il bilancio dell'entrata e che l'opposizione voglia cogliere quest'occasione per attaccare la *politica finanziaria* del Ministero.

Secondo le mie informazioni attinte a buona fonte, questa versione è poco esatta. Non è del tutto improbabile che la discussione del bilancio dell'entrata principii in questa stessa settimana; ed è poi non vero che tutta la *politica finanziaria* del Ministero debba essere presa per tema di discussione dall'opposizione, la quale per contro si propone di restringere, per ora, le sue osservazioni e le sue censure al modo con cui si procede dal Ministero delle finanze nell'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Mi dicono che sia poco giustificata la domanda fatta alla Camera di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Salvatore Morelli per tentativo di frode sui biglietti del libretto di circolazione, del quale godono i deputati. Il procuratore del Re dopo aver dato un cenno dei fatti, dichiara che *potendo prevedersi* la colpabilità del Morelli, sia bene intanto autorizzare il procedimento contro di lui. Ora questa *possibilità di previsione* non basta, secondo molti deputati, che ho uditi, a legittimare la domanda abbastanza grave della facoltà del procedimento.

Ad ogni modo gli amici del Morelli assicurano che egli possa facilmente dimostrare meglio l'accusa.

A quel che pare la questione del rigetto delle leggi sull'amministrazione centrale, provinciale e comunale, non verrà in discussione così presto come l'articolo dell'*Opinione*, del quale ieri vi parlai, avrebbe fatto credere. Sembra che non debba venire che dopo il bilancio dell'entrata.

Dicono che la minoranza della Giunta, ch'è rappresentata da due deputati di destra, proponga la sospensione, sostenendo la necessità di far procedere a qualsiasi innovazione un'accurata inchiesta. F.

(Altra corrispondenza).

Roma, 2 *dicembre* (sera, ritardata).

Ai particolari che l'altro vostro corrispondente andrà senza dubbio trasmettendovi intorno alle complicazioni parlamentari cui potrà dar luogo la persistenza del Lanza nel volere che si discuta e si voti il progetto di riforma provinciale e comunale, debbo aggiungere alcuna notizia che su questo proposito ho attinto da ottima fonte. Non è punto vero che il Lanza aia infastidito della situazione attuale e che egli cerchi di trovare un plausibile pretesto per porre colle sue dimissioni la alternativa tra un Ministero più conservatore od un Ministero francamente ed in ogni quistione liberale. Il Lanza, che in fondo è uomo di senso pratico, capisce troppo bene che una crisi artificiale sarebbe responsabilità assai grave. Egli non si dissimula le difficoltà della sua posizione dinanzi ad una maggioranza ministeriale, la quale cessa di essere compatta quante volte è in giuoco la sua sola persona.

Però è risoluto ad affrontare fino all'estremo i pericoli della situazione e, attenendosi strettamente al programma nel quale furono prima consenzienti i suoi colleghi, non cederà se non quando la quistione di fiducia, posta lealmente e per effetto dello svolgimento normale del concetto governativo in ordine alle varie quistioni, fosse per avere una soluzione sfavorevole. Tale non può essere il caso per le leggi di riforma provinciale e comunale. Il Ministero attuale ne ebbe la eredità dall'amministrazione precedente. Ne continuò lo studio ed ora non potrebbe sottrarla al giudizio plenario della Camera, senza rendere affatto sterile questo primo tentativo di miglioramento delle condizioni amministrative del Regno. O sia accettato, o sia respinto lo schema, la pubblica discussione avrà per effetto di chiarire quali siano le tendenze prevalenti nel Parlamento in questo arduo argomento.

La questione di Gabinetto non avrebbe quindi neppure le apparenze della opportunità, essendo anticipatamente accettata dal Lanza anche la ipotesi della reiezione. Ripetendo quanto già ebbi a scrivervi altra volta, e per esprimere più concretamente il mio pensiero, dirò che il pericolo di una crisi esiste bensì, ma non potrà prodursene la eventualità che od in occasione delle quistioni finanziarie se la destra persiste nelle sue velleità di censura parziale, od in occasione del progetto di legge sulle corporazioni religiose. Per tutte le rimanenti questioni non è a temersi sconcerto alcuno nell'andamento della nostra politica interna.

Eccovi le ultime notizie intorno alla questione del Gottardo. Dopo molto esitare, cagionato dal desiderio di esaurire ogni tentativo prima di rinunciare al concetto della cooperazione degli ingegneri del Canisio ai lavori del tunnel tra Airolo e Goschenen, il Sella, che in tutta questa faccenda ebbe la direzione delle trattative, ha fatto dichiarare al Pioda essere oramai inutile di pensare ad un espediente qualsiasi che fosse atto a conciliare i desiderii dell'Italia coi fatti compiuti.

Si vedrà come andranno in realtà le cose, e se apparirà che gli Italiani furono immeritamente posposti all'impresario svizzero, si provvederà come nella particolarità del caso parrà più opportuno.

Il Borelli che si era qui trattenuto per desiderio del Sella è ora ripartito per Torino.

Corre voce che si voglia provvedere alle vacanze attualmente esistenti nelle alte cariche di Corte. Pel Ministero della Real Casa e per la carica di Prefetto del Palazzo non ho ancora udito parlare di alcuna candidatura.

Pel posto di primo aiutante di campo sembra non improbabile la nomina del generale Bertolé-Viale, che già ne ha l'*interim*.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 4:

L'Adige è cresciuto straordinariamente. Da ieri sera a questa mattina il livello delle acque si era alzato di metri 2,70; poi cominciò a decrescere ed ora è in nuovo aumento.

Il piroscafo *Canigot*, spettante alle miniere della Società Malfidano, è affondato presso Carloforte.

BIGLIETTI FALSI.

Il *Journal de Genève* racconta che sabato scorso, un individuo signorilmente vestito, parlando con accento italiano, si presentò nel negozio del signor M. G., in Ginevra, per farvi delle provviste. Scelta la merce, lo straniero depone sul tavolo un biglietto di Banca italiano, facendosi dare il resto in moneta.

Fatta l'operazione, già rivolgeasi verso l'uscita, quando ad un tratto torna indietro, e prega il negoziante a cambiargli ancora parecchi altri biglietti che aveva con sè. In pari tempo estrae di tasca un voluminoso portafoglio letteralmente imbottito di biglietti di Banca italiani.

Quest'abbondanza di carta-moneta parve sospetta al signor M. G. Per meglio assicurarsi dell'affare prega il suo cliente ad attendere qualche istante, dovendo egli discendere alla cassa per il numerario. Lo straniero aspetta: intanto il negoziante corre a mostrare il primo biglietto ad una persona competente.

Il biglietto era falso. Avvertita immediatamente la polizia, pochi istanti dopo lo straniero era arrestato, malgrado le sue vive proteste. Sottoposto ad una minuta perquisizione, gli si trovarono indosso moltissimi altri biglietti falsi, oltre a quelli del portafogli, cuciti nella fodera degli abiti. Ne aveva per una somma di 60 mila franchi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 4 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prende a discutere il progetto di legge per riparazioni alle opere pubbliche guaste o rovinate dalle recenti inondazioni e per soccorsi ai danneggiati poveri.

Pei soccorsi sono stanziate L. 300,000, e per le riparazioni, mantenendosi la spesa necessaria in 9 milioni, viene data facoltà al Ministero di usarne quattro nel corrente anno.

Il progetto è intieramente approvato dopo raccomandazioni di diversi deputati, onde non siano, nella distribuzione dei soccorsi e nelle opere di riparazione, dimenticate alcune località.

CORRIERE DEL MATTINO

Al collegio di Nizza Monferrato si presentano numerosi candidati. Il cav. Bosia sindaco d'Asti, gli avvocati Bosio e Giraud, il conte Incisa e parecchi militari, fra cui il generale Bury ed i colonnelli Corvetto e Morata. Sappiamo che il conte Corsi, sindaco di Torino, al quale fin da principio era stata offerta quella candidatura l'ha fin d'allora definitivamente declinata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che estende le ordinanze di sanità marittima n. 12 e n. 14 (19 ottobre e 28 novembre 1872) relative alla provenienza da Odessa, Taganrog e Marianopoli, a tutte le provenienze dal mar Nero e dal mar d'Azoff.

Ieri sera partirono da Torino per l'America 93 emigranti.

CRONACA NERA

L'operaio annegatosi ieri nella Dora, fu riconosciuto per certo Viarengo Francesco, di anni 38, d'Asti. Egli cadde disgraziatamente nel torrente dal ponte della ferrovia di Ciriè.

— Furono denunziati nelle ventiquattr'ore due furti: uno con rottura nella soffitta d'un operaio, in via Moncalieri, dove i ladri rubarono L. 27 in biglietti ed un libretto della Cassa di risparmio di L. 300; l'altro presso il conte Principe Oddone a danno di una lavandaia, che da una quantità di bucato steso al sole, si vide mancare diversi corpetti di lana e camicie.

— Gli arrestati furono 20 e si compongono di oziosi, vagabondi, donne di mala fama e quattro sospetti autori dell'aggressione avvenuta ieri in via Vasco a pregiudizio della rivenditrice M... Maria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Berlino, 3 *dicembre*.

La Dieta prussiana cominciò a discutere alla prima lettura il bilancio 1873, e decise di rinviarlo alla Commissione.

Costantinopoli, 3 *dicembre*.

Monsignor Valerga, patriarca latino a Gerusalemme, è morto.

Assicurasi che Kamyk-pascià, che fu governatore di Gedda al tempo dei massacri del 1859, sarà nominato Granvisir. Le Potenze decisero di nominare una Commissione incaricata di esaminare la garanzia da darsi dal Governo egiziano pella progettata riforma giudiziaria.

Versailles, 4 *dicembre*.

L'Assemblea discute il bilancio senza incidenti.

Thiers riceve numerosi indirizzi.

Le modificazioni ministeriali si faranno dopo le elezioni degli uffici, che avranno luogo domani.

Bajona, 3 *dicembre* (sera).

Una banda di 250 carlisti entrò ieri nella Spagna.

Madrid, 4 *dicembre*.

Un dispaccio dell'ambasciatore di Spagna a Parigi trasmette al Re le felicitazioni di Thiers pella ricuperata salute. Thiers fa voti pel consolidamento della dinastia e per la tranquillità della Spagna.

Berlino, 4 *dicembre*.

Circa l'attitudine di alcuni giornali prussiani ostile a Thiers, la *Gazzetta del Nord* dice che questi giornali non esprimono i sentimenti del Governo, che anzi rallegrossi della vittoria attuale del Governo di Francia.

Madrid, 4 *dicembre*.

Un decreto fissa al 12 corrente la emissione del prestito di 250 milioni di *pesetas* in rendita esterna. Il saggio della emissione è fissato per la Spagna a 30 1[2, per Parigi al 29, per Londra ed Amsterdam al 28 3[4. Il deposito di garanzia stabilisce un 2 0[0 sul valor nominale dei titoli sottoscritti. I versamenti si faranno in quattro rate, cioè il 20 corrente, il 2 gennaio, il 1° febbraio ed il 4 marzo. I versamenti anticipati godranno l'abbuono del 6 0[0. Le sottoscrizioni si consegneranno avanti la emissione sotto pieghi sigillati, che si apriranno soltanto il 12 corrente.

Washington, 3 *dicembre*.

Boutwell fece al Congresso l'esposizione finanziaria. Calcola l'eccedente delle entrate dell'anno corrente a 40 milioni di dollari, che si applicheranno all'ammortamento del debito. Calcola l'eccedente dell'anno venturo a 34 milioni. Dice che le importazioni e le esportazioni dell'anno prossimo ascenderanno ad un miliardo, di cui il 28 0[0 soltanto è rappresentato dalle navi americane. Constata che l'importazione sorpassò l'esportazione, e che quest'ultima, dopo il 1871, diminuì di 13 milioni. Boutwell raccomanda la riduzione moderata dei diritti, e prende la difesa del sistema protezionista.

VARIETA'

GIAN DELLE BALME

(*Seguito, vedi num.* 312, 313, 314, 315, 316, 317, 319, 320, 321, 322, 324, 325, 326, 328, 329, 330 e 333).

— Gianni, disse il buon prete, commosso dalla muta eloquenza di quello sguardo, io ti conosco da lungo tempo, e ti so uomo d'onore e timorato di Dio. Eccovi là, Teresa e tu, come marito e moglie, senza il sacramento, e ad ogni costo bisogna salvare la buona fama di Teresa. Voi siete giovani, nè la fatica vi spaventa: portatevi in Invinzera per la più breve; in quel paese i preti possono celebrar dei matrimoni, senza pericolo d'andar contro ai Codici. In ginocchio ora, figli miei, e ricevete la mia benedizione per il vostro viaggio!

Gianni e Teresa s'inginocchiarono e pregarono un istante sotto la mano distesa del prete.

— Gianni, soggiunse il prevosto rialzandoli, io ti confido Teresa e la metto sotto la tua custodia; tu la rispetterai come tua sorella, di giorno e di notte, fino al termine del viaggio: lo prometti?

— Davanti a Dio, lo giuro, signor prevosto!

— Ho la tua parola: addio, figli miei! che Dio vi guidi e vi riconduca!

Mentre Gianni sta per varcare la soglia, il buon prevosto lo tira un po' in disparte, e gli dice a bassa voce:

— Eccoti due luigi d'oro, fanne buon uso; e se per fortuna laggiù trovi un po' di tabacco di Spagna, ricordati di me!

Mentre Gianni e Teresa se ne andavano, per sentieri così aspri da spaventarne le capre, in barca della benedizione nuziale, il brigadiere di Mormoiron, geloso di vendicare la sua sconfitta, andava rifrugando il Monte Ventoso per ogni senso, stancando i suoi subordinati con infruttuose perlustrazioni. Dovunque, gli è vero, e' ritrovava le traccie di Gianni, qua un ginepro, là una posta, più lungi delle grosse pietre con nuvi del carbone pesto; ma Gianni non si vedeva punto. Qual demonio in carne ed ossa doveva certo possedere un talismano per rendersi invisibile. Una sera ch'ei ridiscendeva per Comba Oscura, dopo di essersi spinto fino all'estremo limite nella Balma Nera, ma, come sempre, inutilmente, fece una breve sosta per rifocillarsi nel podere di Christol. Il cane di Gianni era rimasto in questo podere dopo la morte della gran lotta, e stava colà aspettando filosoficamente che il suo padrone venisse a prenderlo. Alla vista del brigadiere, e fors'anco all'odore caratteristico della gendarmeria, l'animoso animale si slancia con furibondi latrati, colla più decisa disposizione di menare i denti.

— Dove, diamine, avete preso questo cagnaccio, Christol? disse il brigadiere schermendosene; e' non è guari docile!

— È *Maripan*, il cane di Gian delle Balme, rispose Christol; non è guari amico de' gendarmi, ma del resto..... Qui, *Maripan*, qui! Vuol star zitto, brutta bestiaccia! — E per meglio corroborare questa sua esortazione, il contadino gli affibbia un potente calcio che il fa ruzzolare sotto la tavola. Il povero *Maripan* conosceva certo da lunga pezza questo genere di argomenti, perchè malgrado il dolore e l'onta, se lo tenne per detto, e stette silenzioso nel suo cantuccio; gli occhi però erano scintillanti di collera e minacciosi.

— Ah! questo è il cane di Gianni? fece il brigadiere; mi sento una gran voglia di farlo prigioniero di guerra; che cosa ne pensi tu, Bérard?

— Che non volete mai farne di una così trista bestiaccia, mio brigadiere? rispose il gendarme, che non pareva guari disposto a spingere le cose all'estremo con un cane che aveva degli occhi così scintillanti..... ci servirebbe solo d'inciampo.

— Eppure ho la mia idea, disse macchinalmente il brigadiere toccandosi la fronte colla punta dell'indice; bisogna impadronirsi di lui all'istante.

(*Continua*).

Comizio Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

COMPAGNIA GENERALE
dei
Canali d'irrigazione italiani

Il giorno 10 di questo mese alla sede della Compagnia, in Torino, via Cavour, 13, si terranno pubblici incanti per l'appalto della costruzione di un tratto di cavo scaricatore verso l'Arbogna, che dipartendosi dalla strada provinciale da Mortara a Vigevano, andrà a raggiungere la strada provinciale da Mortara a Lomello, fra Cergnago e S. Giorgio.

L'appalto sarà deliberato in due lotti, il primo dell'entità approssimativa di L. 80,000; ed il secondo di L. 59,000.

Tanto il capitolato d'asta come il progetto dell'opera di cui trattasi sono visibili alla sede della Compagnia in Torino e presso l'ufficio distrettuale in Mortara.

Cereali. — Il ribasso sui cereali continua sui mercati dei dipartimenti francesi, e ciò a causa sempre dello sciopero dei molini innondati dalle acque. Per contro il 3 corrente le farine disponibili salivano di nuovo a 72 per le 8 marche e 71 per le superiori.

Inghilterra ferma, essendovi timori per il raccolto prossimo, gran parte dei campi non avendo ancor potuto essere seminati.

Marsiglia 2 dicembre, mercato fermo con vendita di soli 7560 ettolitri di cui 160 Burgas 122[123 a 38 25; 800 Irka Galata a fr. 39 e 4800 Irka Odessa ed Azoff 128[127 a 40 25 per i tre mesi di novembre. Il tutto per 160 litri, sconto 1 p. 0[0.

Vini. — *Novello*, 2 *dicembre*. — I vini in quest'anno hanno buon esito; si vende il nebbiolo vecchio prima qualità da lire 110 a 120 l'ettolitro; seconda qualità da L. 70 a 90. Dolcetto fino da L. 50 a 70. Bianco (Nascetta) da 70 a 90 lire, il tutto per ettolitro in cantina; fra le cantine ben fornite in questo comune notiamo quella del signor Quarone Giuseppe.

MERCATO DEL BESTIAME
DI TORINO
del 5 *dicembre* 1872.

QUALITÀ	Num. dei capi di best. esposti sul mercato	Prezzi per ogni capo min.	Prezzi per ogni capo mass.
Buoi e Tori	30	400	600
Vacche ed Erbarole	54	300	400
Vitelli e Vitelle	47	280	300
Maiali	295	200	250
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	5	35	60
Totale	431		

MERCATO DI CHIERI
(Nostra corrispondenza).

3 dicembre. — Mercato animato, ribasso sul grano e lieve aumento sulla meliga, gli altri generi stazionarii.

Frumento 1ª q. per ettolitro	L.	20 98
Miglio	»	12 57
Meliga 1ª q.	»	16 80
192 quint. Legna forte	L.	0 32 a 0 40
75 » Id. dolce	»	0 22 a 0 28
28 Buoi 1ª q. il mir.	L.	10 — a 10 25
17 Idem 2ª id. id.	»	8 75 a 9 25
23 Vitelli 1ª id.	»	10 75 a 11 75
20 Idem 1ª id.	»	9 50 a 10 50
90 Montoni id.	»	7 — a 7 50

Vercelli, 3. — Mercato con moltissimo riso ed in ribasso di cent. 25, con vendite attivissime ed importanti. Le altre granaglie sono ferme.

Borsa di Genova. — 4 dicembre.
La Rendita a 75 75.
Azioni Banca Nazionale a 2890.
Il Mobiliare da 1310 a 1315.
Az. del Banco Ligure da 810 a 805.
Francia breve lettera a 111 25, danaro a 111.
Londra a vista lettera 28 50, danaro 28 46.
Marenghi da 22 30 a 22 31.
Sconto 5 per 0[0.

Firenze, 3		4
Rendita al 5 0[0	75 87 5	75 80
Oro lettera	22 30	22 29
Londra lettera	27 93	27 90
Cambio su Parigi	111 —	111 1[16
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	534 —	— —
Azioni Tabacchi	973 50	981 —
Banca Nazionale	2830 —	2870 —
Az. ferr. Merid.	482 —	482 —
Banca Toscana	1965 —	1972 —
Credito mobiliare	1310 —	1318 —
Parigi, 3		4
Nuovo Prestito	85 77	85 75
Rendita francese	83 —	82 97
Rendita italiana	68 20	68 30
F. Lombardo-Venete	466 —	461 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4350 —	— —
Ferr. Romane	140 —	141 —
Obblig. idem	186 50	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 —	197 —
Obbl. ferr. Merid.	204 —	205 —
Cambio sull'Italia	101[8	10 1[8
Ord. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	892 —	892 —
Prestito	83 40	83 40
Aggio dell'oro	7 1[2	8 —
Londra a vista	25 61 5	25 65
Consolidati Inglesi	91 5[8	91 3[4
Vienna, 3		4
Mobiliare	330 —	338 50
Lombarde	198 50	201 —
Austriache	339 —	341 —
Banca Nazionale	917 —	975 —
Napoleoni d'oro	8 65 5	8 68 5
Cambio di Londra	108 50	108 90
Rendita austriaca	70 45	70 50
Id. in carta	66 15	66 20
Berlino, 3		4
Austriache	209 1[2	209 1[2
Lombarde	122 5[8	122 1[2
Mobiliare	203 3[4	203 1[2
Rendita Italiana	65 3[8	65 5[8
Londra, 3		4
Consolidato Inglese	92 3[4	91 7[8
Rendita Italiana	68 3[8	68 3[4
Spagnuolo	29 3[8	29 1[2
Turco	53 5[8	53 3[4

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 dicembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Borsa inattiva. Gli affari stazionarii furono limitati. La rendita trattossi a 75 40 cont. e 75 40 62 1[2 fine. La az. Banca di Torino chiusero a 948 950. La az. Banco Sconto a 601 e le az. Romane a 138 1[2 il tutto fine corrente.

Per gli altri valori si chiuse ai seguenti prezzi:

Az. Tabacchi 976 980 fine.
Obbl. Romane 210 50 nuove.
Obbl. V. E. 318 cont.
Obbl. Cavour 462 50 nuove.
Prestito stallonato 78.
Oro 22 99.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

5 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.** Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in con. 75 45 42 1[2 45 50 32 1[2 (75 45) 75 50 38 (75 42 1[2).

Corso legale 75 45

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 79. Senza cart. di premio 78 72 95.

Azioni Banca Naz. C. del m. in liq 1265 p. 31 dicembre.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 978 979.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 399 50, in liq. 401 50 405 p. 31 dicembre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 947 945 945, in liq. 947 951 p. 31 dicembre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. g. p. in l. 574 p. 31 dicembre.

Az. Ban. Italo-Svizzera. C. d. m. in con. 322 50 50 322.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 139.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 463.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 211 nuove, in liq. 212 210 50 p. 31 dicembre.

Piazza d'oro da L. 26, 22 23 a 22 31.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	111 40 111 50	— — — —
Francoforte	— — — —	235 10 235 25
Lione (**)	110 95 111 05	— — — —
Londra (***)	— — —	25 87 1[2 26 05

(*) Se. 6 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 7.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
4 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	327 38
Trama	»	» »
Greggia	4	182 64
Totali	11	709 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 34.
Direttore: Rovà Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
4 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	397 74
Trama	1	65 34
Greggia	7	393 76
Totali	17	1156 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 70.
Chilogrammi 5,085 01.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Ruy Blas;* Ballo: *Il Dardo d'amore.*

Scribe (ore 8) — Opera: *Dinorah;* Ballo: *Lauretta.*

Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *Une boule de neige,* Operetta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *Una notte a Firenze.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Gli esiliati in Siberia.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *N'astussia d'Margritin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Vedi Napoli e poi Mori; Ballo: *La verga magica.*

SCUOLA D'EQUITAZIONE
PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, presso Piazza d'Armi
Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

PRESSO L'EDITORE
PIETRO DE-MARIA
(Torino, via Doragrossa, 31)
si è pubblicato
IL MEMORIALE O SESSIONARIO
CALENDARIO
FORENSE-COMMERCIALE
per l'anno 1873
Presso L. 2 50 in Torino, fuori Torino L. 2 80. 3290

Grande Bottega
con annessati o senza
DA AFFITTARE
per il 1° gennaio 1873
in via di Po
Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 3277

INCANTO
per rinnovazione di mobiglio
Albergo di Roma, via Roma
Lunedì, 9 e giorni seguenti, ore solite, per contanti, si venderanno letti, materassi, mobili diversi, specchi, metalli, porcellane, majoliche, cristalli e simili.
Gio. Batt. Alloati perito giur.

Da cedersi
CAFFÈ bene avviato in provincia. — Dirigersi al sig. Alloati, via Finanze, 3, Torino. 3257

Da vendere
Un Orologio orizzontale da campanile, camminante otto giorni, della forza di più quadranti, suoneria Rateau, con le annesse minuterie. — Rivolgersi all'orologiere CARENA FELICE, via Roma, n. 20, Torino. 3274

Da affittare al presente
via dell'Arsenale, N. 38.
Il locale del già Caffè Oporto, ornato di ricco boscaggio a paichetto, con diramazione del gas e dell'acqua potabile. 3148

Via della Rocca, 18 e 25
magazzino da mobili d'ogni genere con vendita a gran ribasso per trasloramento. 3227

CASE DA VENDERE
nel centro di Torino

Redd. netto	3,000	per L.	50,000
Redd. netto	2,600	per »	40,000
Redd. netto	3,800	per »	40,000
Redd. netto	1,300	per »	25,000
Redd. netto	6 %	per »	140,000
Una con giardino		per »	25,000
Altra con giardino		per »	8,000
Altra con giardino		per »	100,000

Più villeggiature e cascine.
Palazzo con giardino per L. 350,000
Da impiegare al 5 0/0 L. 100,000
Tenimenti in vendita.
1° Annuo reddito . . L. 34,000
2° Annuo reddito . . L. 45,000
3° Annuo reddito . . L. 110,000
G. Galvagno, piazza Castello, N. 17. 3252

Sola ammessa all'Esposizione universale di Parigi del 1867
MEDAGLIE A LONDRA E HAVRE
EAU DES FÉES
per la ricolorazione dei capelli e della barba, senza alcuna preparazione; la sola adottata dal mondo elegante.
POMMADE DES FÉES
specialmente raccomandata alle persone che fanno uso dell'*Acqua delle Fate.* Deposito generale a Parigi presso la proprietaria signora
Sarak Felix, *43, rue Richer*
Si trova in Torino da **Carlo Manfredi,** via Finanze, co. 1 e 3 e dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia. 5 Mdi

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier
Lire 8 80.
Si spedisce franco contro vaglia postale.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio,
via Po, N. 31, Torino. 3282

VETRO LIQUIDO
Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non romperci più.
Prezzo del flacon cent. 80.
Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 5 Gen.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie,* non che *reumatismi,* per i quali eglié il più sicuro specifico.
Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE) C° 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Torino: Mondo, Tarioco, Ferrerati Consaglia.

PILLOLE=HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg
(Non si cercano che in boccette di forma triangolare).
1. **Pillole alla pepsina acidulata,** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie,* ecc., ed in *tutti i casi* in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro la *diarrea, i vomiti,* ecc.
2. **Pillole alla pepsina unita al ferro,** ridotto coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti,* e contro le malattie cloritiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile,** contro le *malattie scrofolose, infiatiche,* l'*etisia,* la *cachessia clorotica* e le *affezioni sifilitiche dell'economia.*
HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso,** a *Milano;* **Agenzia D. Mondo,** a *Torino.*
Agenzia **Manzoni e C.,** Milano. 5 Manz.

Da vendere un Bigliardo completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

Si ricerca un Organista
per un cospicuo paese nel Veneto, colla retribuzione di annue L. 700.
Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

DIFFIDAMENTO
Banca Generale di Sicurtà
Sede succursale di Torino,
via Porta Palatina, 12
Per quegli effetti che di ragione dichiara il sottoscritto a nome proprio e dell'Amministrazione centrale, che il nominato *Vincenzo Ferrando* di Giuseppe di Cavaglià, non ha mai riportato dall'Amministrazione centrale, nè da questa Rappresentanza, nomina di sorta a suo *Agente,* epperciò, quegli atti, rilascio documenti e prelevamenti che il medesimo per avventura avesse effettuato sotto tale mentita qualifica non possono essere e non saranno riconosciuti per validi ed efficaci.
Torino, 3 dicembre 1872.
Il Rappresentante per la provincia di Torino, Cuneo e Novara
THOMAS GAYET. 4330

UTILITÀ DEL FERRO
Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras,* dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano pochi cucchiaini a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.
L. 3 la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato
È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, cochearia, crescione.* Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle ghiandole del collo e le diverse eruzioni della pelle o della testa. L. 6 la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO
Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno dei mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino,* tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.
Sciroppo, L. 4 50 la boccetta; *Pasta,* L. 1 75 la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE
La Guarana di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie;* un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. 3 50 la scatola.
I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 65 M°

ACQUA DUSSER 17M°
Quest'acqua di una semplicità estrema, restituisce poco a poco ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, mentre li rinvigorisce senza inconvenienti; essa fortifica la capigliatura e netta la testa, invece d'ingrassarla. Prezzo L. 6.
In Torino, all'Agenzia **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5.
PATE EPILATOIRE DUSSER per estirpare i peli e la lanugine senza alterare la pelle. - L. 10.

CONVERSAZIONE inglese, insegnata dal Professore **HARMAN** di Londra, assicurando una bella pronuncia. Lezioni private in Grammatica, ecc. — Corrispondenza inglese qualunque. — 24, Via Borgo Nuovo. — *NB* Il Professore avverte alcuni suoi signori studenti che egli per il prossimo Natale stabilirà il suo domicilio in posizione più centrale. 3172

Emicranie e Nevralgie
La **Paullinia Fournier,** e rimedio infallibile per combattere le *nevralgie,* le *gastralgie,* gli *spasimi,* i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie,* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.
A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino,** nelle farmacie Taricco e Bonzani, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 42 Mzi.

PELLICCIERIE
La Rinomata Occasione Unica
Prezzi ribassati e fissi, novità e garanzia della merce che vendiamo e grande scelta, sono le particolarità che stabiliscono il quinto anno di vendita.
Specialità per cravattine pelliccia per signora da L. 1 90 a L. 8 — Manichini da L. 2 a L. 40 — Vittorina Manicotti e Boa da L. 12 a 80, ecc. **Fratelli DECESARIS,** angolo via Roma (già via Nuova), e Finanze, 1, Torino. 2 Mdi

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE
AI FIORI D'ITALIA
Carlo Boccardo e Comp.
Generi sopraffini — Prezzi discretissimi
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
via Doragrossa, num. 23, Torino
Deposito speciale in piazza Castello, 23
ALLA PROFUMERIA CENTRALE
Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**
Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di SAPONI SOPRAFFINI
veri **Windsor** *inglesi*
come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO.

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato
SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE
e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.
Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 3262

G. G. BALLESIO
SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO
MOBILIO *da Torino a Roma (via di terra)*
imballaggio, trasporto e resa a domicilio
Lire 15 50 ogni 100 chilogrammi
Corrispondente in Roma sig. ANTONIO ODISIO, via due Macelli, 70.
Imballaggi e trasporti per ogni parte da domicilio a domicilio
3294

VAN HOUTEN'S
PURE SOLUBLE COCOA
Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*
Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.
NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**
SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2
QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.
SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO	presso **Giustetti (già Caffarel),**	in via Dora Grossa, 28, e sotto i portici di S. Lorenzo.
»	da **Siccardi e Andreotti,**	droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI	da **Franco Felice**	Confettiere.
VOGHERA	da **Sutter e Gallea**	»
CASALE	da **Tommaso Sutter**	»
VERCELLI	da **Graneri Gioachino**	Fondachiere.
BIELLA	da **Boria Pietro**	rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
MONDOVI' Piazza	da **Canova Carlo,**	confettiere.
MONDOVI' Breo	da **Salomone Antonio,**	confettiere.
INTRA (Lago Maggiore)	da **Caccia Luigi,**	farmacista.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**
Dirigersi presso il sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

Medaglia d'oro o premio di 16,600 fr.
QUINA LAROCHE
ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le seguele febbrose.*
Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo,* o la *totalità* dei principii delle tre migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo. L. 4 e L. 6 50.
QUINA LAROCHE FERRUGINOSO
per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nelle crisi critiche. — Deposito a *Parigi,* rue Drouot, 22; in *Torino,* Agenzia **D. MONDO;** *Milano,* **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza;** *Genova,* **Brazza;** *Livorno,* **Dunn e Maintesta;** *Pisa,* **Carrai;** *Firenze,* **Pieri;** *Bologna,* **Zarri;** *Venezia,* **Mantovani,** e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 36 M°

SUNTO DI SENTENZA

Nella causa vertita tra la signora Emilia Schoch vedova Fesler, residente in Milano, il signor Carlo Degiovanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, debitore, ed il signor avv. Sebastiano Molini, residente in Torino, terzo pignorato, emanò sentenza del sig. pretore di Torino, sezione Moncenisio, in data 26 novembre ultimo scorso, registrata il 28 detto mese, al n. 4472, con L. 7 20, per forma della quale stata a senso di legge intimata con atto dell'usciere Michele Gardois in data d'oggi, vennero assegnate all'attrice in conto pagamento del suo maggior credito verso il sig. Carlo Degiovanni le L. 1600 a questo dovute dall'avv. Molini, con autorizzazione di passare analoga finale quitanza, e di acconsentire alla cancellazione di qualsiasi iscrizione ipotecaria, che fosse stata presa per garanzia del credito.
L'instante elettivamente domiciliata presso la persona e l'ufficio dell'avv. causidico capo Giacinto Pipino, esercente in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 2, tanto notifica a senso dell'art. 141 cod. di proc. civ.
Torino, 3 dicembre 1872.
4328 Lusona sost. Pipino p. c.

4332 FALLIMENTO
di Sliombre Giovanale, già esercente in ferriera nel luogo di Parte.
I creditori, i cui crediti furono già verificati, confermati ed ammessi al passivo del fallimento, sono di nuovo convocati in adunanza nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale civile, ff. di tribunale di commercio, avanti il giudice delegato alla procedura avv. Gioachino Arnaudi per le ore 9 mattina del 23 dicembre corrente, onde deliberare sulla formazione del concordato.
Pinerolo, 3 dicembre 1872.
Vincenzo Siasoldo vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Oggi 4 novembre 1872, l'usciere Eugenio Riccio, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, instante la signora Marietta Fasan, qual procuratrice generale del proprio marito cons. C. A. Cerutti, ciò il signor Luigi Maggiora, già qui residente ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, ad ivi comparire alle ore 9 mattina del 9 detto mese, per assistere se voglia alla dichiarazione che verrà fatta del terzo sequestrato Emanuel Segre ed agli atti ulteriori, e ciò a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, colle spese.
4335 Avv. Campo Fregoso p. c.

4329 SUNTO DI CITAZIONE
Sull'instanza della ditta Goetz e Ettlinger, corrente in Torino, via della Zecca, con domicilio eletto presso il procuratore capo Giolitti, in via Mercanti, num. 19, venne con atto delli 3 corrente mese dall'usciere Giuseppe Bassotti, addetto alla pretura sezione Dora in Torino, citata e si completa colla presente, a mente del disposto dagli articoli 141, 142 del codice di procedura civile, la citazione alla ditta Salles Jne et Compagnie, correnti in Lione (Francia), a comparire nanti la regia pretura di Torino, sezione Dora, all'udienza delli 2 del mese di gennaio prossimo, ore 8 antimeridiane, stabilita dal signor pretore con abbreviazione del termine ordinario col decreto delli 3 corrente mese, per ivi vedersi dichiarare tenuta al pagamento di L. 450 a titolo di danni sulla base del 30 per 0/0 per la mancata esecuzione del contratto di compra-vendita di num. 115 douzine guanti commissionati il 22 maggio 1872, nonchè al rimborso di L. 17 15 per spese di vettura ed avvisi pagatesi dalla instante, e colle spese e con sentenza esecutoria provvisoriamente.
Torino, 3 dicembre 1872.
Fornaris sost. Giolitti p. c.

4324 CITAZIONE
Sull'instanza di Cerruti Maria fu Luigi moglie di Bonardo Biagio, domiciliata a Bra, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione d'Alba delli 13 scorso novembre, veniva citato con atto delli 2 corrente mese dell'usciere Leonardo Cantalupo, Bonardo Biagio fu Giuseppe, domiciliato in oggi ad Albertville (Savoia), a comparire personalmente nanti il tribunale civile d'Alba e nella sala delle pubbliche udienze, il giorno 2[3] corrente mese, alle ore 9 mattutine, per ivi rispondere in merito al decreto rilasciatosi il 30 scorso novembre, per essere in istante Cerruti autorizzata a stare da sola in giudizio per promuovere le sue instanze contro il proprio marito.
Detta citazione venne eseguita a senso delli art. 141 e 142 del vigente codice di procedura civile.
Alba, 2 dicembre 1872.
Pio Melchiorre p. c.

4320 CITAZIONE
in rinnovazione.
Con atto 1° corrente dicembre dell'usciere Bersi Bernardo del tribunale civile di Torino, venne nuovamente, ad instanza del sig. Giuseppe Domenino, residente in Torino, con domicilio eletto presso il procuratore capo commendatore Gian Giacomo Migliassi, citato, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Rigola Damiano, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale suddetto la via formale fra il termine di giorni 15 prossimi, per ivi vedersi, solidariamente alli canonico don Cosma Damiano Montanaro, residente in Alba, e Luigia Rigola moglie a Giovanni Peruccio, residente in Torino, nella loro rispettiva qualità di eredi delli Maria e Salvatore coniugi Rigola, dichiarare tenuto a restituire al predetto Domenino una rendita sul Debito Pubblico italiano di annue L. 100, ovvero a pagargliene il suo valore, cogli interessi all'8 per 0/0 dal 1° luglio 1869; con autorizzarsi intanto lo stesso Domenino a ritirare dalla Banca Nazionale in Torino, ed in conto del suddetto di lui credito, una cartella della rendita di L. 100 che trovasi ivi depositata a nome del sunnominato loro autore Salvatore Rigola, previa restituzione alla stessa Banca di quanto ebbe su detta rendita ad anticipare, dichiarando la stessa Banca scaricata mediante ricevuta del Domenino, il tutto con sentenza esecutoria e colle spese.
E ciò in reiterazione della già seguita citazione 5 novembre p. p. con diffidamento che non comparendo, la causa sarà proseguita in di lui contumacia.
Torino, 3 dicembre 1872.
Piacenza sost. Migliassi p. c.

MUNICIPIO DI LESA
Avviso.
La signora Luigia Cavallini nata Boschi, avendo fatta instanza perchè sia dichiarato di pubblica utilità l'ingalveamento del Rivale Secco in territorio di Lesa, secondo il progetto 15 agosto ultimo passato dell'ufficio governativo del Genio civile della Provincia di Novara, si rende noto al pubblico che in seguimento del disposto dal signor Prefetto della Provincia con decreto 26 cadente mese, rimarranno depositati nella sala di questo Comune dal 30 corrente mese sino al 16 prossimo venturo dicembre tutti gli atti riflettenti la opera sovraccennata, perchè possano gli interessati prenderne cognizione e presentare le loro osservazioni od instanze a mente degli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359.
Lesa, 28 novembre 1872.
4260 *Il Sindaco* **G. Visconti.**

4262 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)
All'udienza delli 24 gennaio 1873, davanti al tribunale civile e correzionale qui sedente, avrà luogo la vendita col mezzo degli incanti di diversi stabili posti sul territorio di Pavarolo presso Chieri.
La vendita segue in esecuzione di sentenza pronunciata dal tribunale stesso all'udienza delli 3 settembre ultimo scorso e sulla instanza del signor Ferreri Giovanni Battista a pregiudicio di Varetto Giovanni, residente sulle fini di Baldissero.
Colla sentenza stessa fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui verranno venduti li stabili stessi e per l'istruzione fu delegato il signor giudice Cogo avv. Paolo Orazio, coll'ordine ai creditori di proporre le loro domande e termini di legge.
Torino, 25 novembre 1872.
Turino sost. Berruti p. c.

4316 INSTANZA
per nomina di perito.
Reviglione Domenico fu Lorenzo, residente a Vestignè, tanto per sè che qual procuratore generale del suo fratello Giuseppe, assentato al gratuito patrocinio con decreto 5 agosto 1871, ha oggi sporto ricorso al sig. presidente del tribunale civile d'Ivrea, a senso dell'art. 684 del codice di procedura civile, per la nomina di un perito che proceda all'esame di due corpi di casa siti nel concentrico di Vistrorio, posti delli Favero Borgo Giovanni, Battista, Angelo, Maddalena e Marianna fu Benedetto e Ilaretti Antonio Sebastiano e Barbara padre e figli, su quali casa intende il ricorrente promuovere giudicio di subasta.
Ivrea, 30 novembre 1872.
Cass. G. Oriva p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.